SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 18

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 30 gennaio 2002)

INDICE

CADDEO: sull'incremento delle dotazioni organiche del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari (4-00596) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 467

CORTIANA: sulla proposta di chiudere le moschee avanzata da alcuni esponenti della Lega Nord (4-00776) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 468

sulle dichiarazioni dell'europarlamentare on. Borghezio sulla schedatura dei cittadini di culto musulmano (4-00777) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 468

FAVARO ed altri: sull'apertura di un distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Vittorio Veneto (Treviso) (4-00386) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 469

FLORINO: sui fondi stanziati per il coordinamento della protezione civile a Napoli (4-00433) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 471

sui trasporti vesuviani del comune di Portici (4-00550) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 475

MANZIONE: sull'attribuzione degli spazi per parcheggi comunali nella città di Cava de Tirreni (4-00493) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 478

MARINI: sulle presunte irregolarità verificatesi a Lamezia Terme durante le elezioni amministrative del 13 maggio 2001 (4-00557) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 479

PAGLIARULO: sui tre giovani che durante l'esecuzione dell'inno nazionale nella partita di calcio Italia-Marocco imitavano il saluto fascista (4-00361) (risp. MANTOVANO *sottosegretario di Stato per l'interno)* 480

RIPAMONTI: sulla collocazione anagrafica del carcere di Bollate (4-00373) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 482

STANISCI: sulla situazione del consiglio comunale di Carovigno (Brindisi) (4-00599) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 482

TIPOGRAFIA DEL SENATO (800)

CADDEO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 9 ottobre il Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari ha comunicato la sospensione dell'attività della base operativa di San Vito ed ha richiamato il personale che vi operava da parecchi anni;

la base operativa garantiva un servizio indispensabile a tutta la zona del Sarrabus- Gerrei, che, per l'orografia accidentata e per un tortuoso sistema di comunicazioni, non può essere servita da Cagliari, da cui è separata da almeno due ore di percorrenza degli automezzi;

riportare i vigili del fuoco a Cagliari equivarrebbe quindi a privare quel territorio del servizio, indispensabile soprattutto nei mesi estivi per fronteggiare gli incendi e gli imprevisti della stagione balneare, ma necessario durante tutto l'anno per gli interventi lungo le strade, per proteggere le popolazioni dalle ricorrenti e devastanti alluvioni;

la sospensione del servizio è stata presentata come la conseguenza di un provvedimento generale del nuovo governo;

tutto ciò avviene proprio mentre era attesa la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di istituzione formale del distaccamento dei vigili del fuoco, così com'era stato precedentemente programmato;

la notizia ha creato un vivo allarme nella popolazione, che si sente abbandonata ai rischi, senza un'adeguata protezione civile,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che stanno portando allo smantellamento della base operativa dei vigili del fuoco di San Vito e all'improvviso cambiamento di orientamento;

se non si ritenga di intervenire per bloccare la chiusura del presidio e per istituire invece il distaccamento dei vigili del fuoco per tutto il Sarrabus-Gerrei.

(4-00596)

(16 ottobre 2001)

Risposta. – Si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 10 agosto 2000, n. 246, e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 21 ottobre 2001 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento è stato previsto, tra l'altro, per il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Cagliari, un aumento di 8 capi squadra (Area funzionale B – posizione economica B2), e 20 vigili del fuoco

(Area funzionale B – posizione economica B1), per un totale complessivo di 28 unità che consentirà, con l'assegnazione in via definitiva di personale permanente, la realizzazione del Distaccamento dei vigili del fuoco di San Vito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BALOCCHI

(24 gennaio 2002)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che nel corso di un convegno tenutosi il 20 ottobre 2001 l'europarlamentare della Lega Nord onorevole Borghezio ha proposto la chiusura delle moschee, perché «luoghi di solidarietà» ai terroristi e ha richiesto che ai i cittadini di religione islamica solidali con i terroristi non sia garantito il diritto alla «libertà di espressione»;

che in detto convegno gli onorevoli Borghezio e Speroni hanno sollecitato la chiusura delle frontiere ai musulmani extracomunitari che, nel pieno rispetto della legislazione sull'immigrazione, facciano richiesta di ingresso nel Paese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le dette dichiarazioni alimentino un clima di odio e tensione di stampo razzista in grado di creare tensioni sociali nel Paese;

se si abbia intenzione di modificare o derogare alla corrente legislazione per introdurre criteri di selezione in base al culto, infrangendo la Costituzione del nostro Paese;

se non si ritenga opportuno intervenire per frenare questi comportamenti in palese contrasto con la Costituzione e con la libertà di culto in essa garantita.

(4-00776)

(5 novembre 2001)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a mezzo stampa in data 24 ottobre 2001 l'europarlamentare della Lega Nord on. Borghezio ha annunciato di aver chiesto alla sedicente rete di «Volontari Verdi» di attivare una schedatura dei cittadini di culto musulmano;

visto che in dette dichiarazioni l'europarlamentare ha dichiarato di aver avviato un censimento dei luoghi di incontro delle comunità islamiche del Paese, tra cui macellerie, associazioni e luoghi di culto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le dette dichiarazioni alimentino un clima di odio e tensione di stampo razzista in grado di creare tensioni sociali nel Paese;

se non si ritenga opportuno intervenire per frenare questi comportamenti in palese contrasto con la Costituzione e con la libertà di culto in essa garantita.

(4-00777)

(5 novembre 2001)

Risposta. (*) – Le preoccupazioni espresse in merito a eventuali contrapposizioni tra le diverse componenti culturali presenti nel Paese che possano fomentare atteggiamenti xenofobi costituiscono motivo di attenta valutazione da parte del Governo, come già lo scrivente ha avuto modo di rappresentare in occasione della risposta all'interpellanza dell'onorevole Deiana, presso la Camera dei deputati, l'8 novembre scorso, da cui emerge la chiara volontà del Governo di muoversi nel pieno rispetto della Costituzione e della legislazione vigente in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'Alì

(23 gennaio 2002)

FAVARO, FALCIER, ARCHIUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è norma di civiltà, di progresso e di benessere garantire, ai cittadini del proprio Stato, la certezza di un pronto ed efficace intervento da parte del Corpo dei vigili del fuoco nelle diverse situazioni di salvaguardia dell'incolumità alle persone ed alle cose, che ricadono sotto la loro competenza operativa;

in fase di discussione della legge 10 agosto 2000, n. 246, «Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco», il Governo precedente si era impegnato all'apertura di un distaccamento di vigili del fuoco permanenti nel comune di Vittorio Veneto (Treviso);

tale zona della provincia di Treviso è caratterizzata da una forte presenza di piccole e medie industrie, anche a carattere familiare, trainanti per l'economia della Provincia e dell'intero Paese, offrendo garanzie occupazionali di grande rilevanza socio-economica;

il servizio di soccorso tecnico urgente più vicino è attualmente garantito dal distaccamento dei vigili del fuoco permanenti di Conegliano, il quale deve far fronte alla copertura di un territorio di circa 500 kmq, comprendente una popolazione superiore a 200.000 abitanti suddivisi in 29 comuni, molti dei quali raggiungibili oltre i tempi massimi previsti dalle raccomandazioni tecniche;

detto distaccamento effettua mediamente oltre 1.000 interventi annui nella zona di competenza;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

anche considerando l'intera dotazione organica del comando provinciale Vigili del fuoco di Treviso (attribuita – e mai raggiunta – sulla base di uno studio effettuato ancora negli anni '80) desta preoccupazione nella popolazione la scarsità di personale;

la presenza dello scalo aeroportuale internazionale «San Giuseppe», che attualmente opera in fortissimo sott'organico rispetto alle normative vigenti e che i distaccamenti operano con un organico mediamente composto da 4 effettivi ed 1 militare di leva (ausiliario), è motivo di ulteriore preoccupazione;

il distaccamento dei vigili del fuoco di Motta di Livenza opera in una posizione decentrata rispetto alla zona di propria competenza e che più idoneo potrebbe essere il suo «riposizionamento» in una zona più «baricentrica» (per esempio Oderzo);

il personale del distaccamento permanente di Castelfranco Veneto viene più volte spostato nella sede centrale di Treviso, sempre per le predette esigenze legate alla scarsità di organico e che, in conseguenza di ciò, non appena si verifica un intervento di portata provinciale viene lasciata scoperta tutta la zona sud-ovest della provincia di Treviso;

la Direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi deve ancora emanare la direttiva per la distribuzione delle dotazioni organiche della legge 10 agosto 2000, n. 246, di cui sopra;

per effetto della nuova legislazione sulla soppressione del servizio di leva, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco non potrà contare sull'apporto dei vigili volontari ausiliari che integrano il già ridotto numero degli organici del personale permanente,

gli interroganti chiedono di sapere:

i tempi di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto al paragrafo 5 articolo 1 capo I della legge n. 246 del 2000;

quali altre urgenti misure l'attuale Governo intenda assumere per garantire una adeguata copertura al dispositivo di soccorso offerto dai vigili del fuoco non solo per la Provincia di Treviso, ma per tutto il territorio nazionale;

se non si ritenga fattibile, nelle more dell'emanazione delle nuove dotazioni organiche, attribuire un monte ore straordinario per richiamare in servizio il personale che, per effetto dell'organizzazione dell'orario di lavoro su 36 ore settimanali, viene messo d'ufficio in riposo programmato, da utilizzarsi per l'apertura 24 ore al giorno del distaccamento di Vittorio Veneto.

(4-00386)

(18 settembre 2001)

RISPOSTA. – Su proposta del competente Comandante provinciale dei vigili del fuoco e valutate le esigenze territoriali, lo sviluppo industriale, la natura dei luoghi e la distanza da altre sedi di servizio antincendio, con decreto ministeriale n. 139/88635 del 26 settembre 2001 è stato istituito

il Distaccamento permanente di Vittorio Veneto dipendente dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso.

L'attivazione del presidio potrà tuttavia aversi solo in concomitanza con l'assunzione dei contingenti di personale previsti dalle leggi n. 246 del 2000 e n. 75 del 2001 che hanno disposto un incremento degli organici.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la distribuzione per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali dell'incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in attuazione delle leggi 18 agosto 2001, n. 246, e 21 marzo 2001, n. 75, è stato emanato in data 24 ottobre 2001 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 2001.

Con tale provvedimento è stato previsto, tra l'altro, per il comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso, un aumento di 12 capo squadra (Area funzionale B – posizione economica B2), e 32 vigili del fuoco (Area funzionale B – posizione economica B2), per un totale complessivo di 44 unità.

L'attuale carenza nel profilo dei vigili permanenti sarà colmata in breve tempo allorché si darà attuazione alla mobilità ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BALOCCHI

(28 gennaio 2002)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

con ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile, n. 2509 del 22 febbraio 1997 e successive modifiche e integrazioni, il sindaco di Napoli è stato nominato Commissario delegato per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli, ivi compresi quelli relativi ai dissesti idrogeologici verificatisi o aggravati a seguito degli eventi alluvionali nei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997;

con ordinanza n. 2948 del 25 febbraio 1999 del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile il sindaco di Napoli è stato, altresì, incaricato di progettare in forma integrata e realizzare gli interventi di risanamento ambientale, igienico-sanitari ed idrodeologici del Vallone San Rocco, della collina di Camaldoli, della collina di Posillipo, della conca di Agnano, della collina di San Martino e dei connessi Arena S. Antonio, collettore di via Cinthia ed emissario di Agnano, con i poteri e le deroghe già attribuitigli. Tali interventi devono assicurare che gli scarichi nei corpi idrici superficiali avvengano in conformità con i criteri di sicurezza ambientale e sanitaria definiti dal Ministero dell'ambiente;

con ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000 del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile all'articolo 1 –

comma 3 – viene stabilito che «... i poteri, i compiti e le risorse conferiti al sindaco del comune di Napoli con le ordinanze n. 2509 del 22 febbraio 1997 e n. 2948 del 25 febbraio 1999 e successive integrazioni e modifiche sono prorogati fino al termine dello stato di emergenza limitatamente alle funzioni non trasferite con la presente ordinanza al presidente della regione Campania – Commissario delegato»;

l'articolo 14 della medesima ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000 dispone che il Commissario delegato – Presidente della regione Campania esercita le funzioni attribuite al sindaco del comune di Napoli dall'articolo 8, commi 2 e 3, dell'ordinanza n. 2948 del 25 febbraio 1999, così come modificati dall'articolo 4, comma 3, dell'ordinanza n. 3031 del 21 dicembre 1999;

le ordinanze in premessa e relativi interventi da effettuare sono stati del tutti inevasi;

i dissesti idrogeologici a seguito degli eventi alluvionali dei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997 si sono ulteriormente aggravati con le prevedibili, drammatiche conseguenze scaturite dal nubifragio che si è abbattuto sulla città di Napoli all'alba del 15 settembre 2001;

una consistente quota dei fondi erogati dallo Stato per gli interventi di risanamento ambientale, igienico-sanitario ed idrogeologici sembra sia stata dirottata per interventi ed opere non attinenti alle preposte finalità;

l'attuale Sindaco di Napoli ha richiesto un intervento del Governo con relativa straordinaria erogazione di fondi per fronteggiare l'emergenza;

tale richiesta a parere dello scrivente dovrà essere scrupolosamente valutata dagli organi tecnici dei Dicasteri preposti;

i poteri di Commissario delegato al sindaco di Napoli devono essere revocati per manifesta incapacità dimostrata dai sindaci-commissari nella gestione delle risorse attribuite,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'entità dei fondi stanziati ed erogati dal Ministero dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, ordinanza n. 2948/99 di cui alla contabilità speciale n. 1491 presso la Banca d'Italia;

se le opere realizzate e i relativi fondi utilizzati siano conformi e riconducibili agli interventi di risanamento ambientale ed idrogeologico della città di Napoli previsti dall'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2509 del 22 febbraio 1997 e successive modifiche ed integrazioni a seguito degli eventi alluvionali nei mesi di novembre e dicembre 1996 e dicembre 1999.

(4-00433)

(19 settembre 2001)

RISPOSTA. – Com'è noto, in materia di dissesti idrogeologici, sanitari ed ambientali si alternano e si intersecano funzioni ed adempimenti commissariali che, nel caso di Napoli, hanno visto coinvolti il presidente della giunta regionale della Campania e il sindaco della città.

I terreni e le rocce del sottosuolo napoletano per cause naturali e per cause di origine antropica hanno generato una serie di fenomeni di dissesti, con gravi conseguenze per le costruzioni, per le reti di infrastrutture e talvolta per l'incolumità stessa dei cittadini.

Negli anni 1996 e 1997 si sono verificati, nella città di Napoli, numerosi dissesti fra cui il crollo di una galleria in costruzione a Secondigliano, il formarsi di una voragine a Miano e la caduta di frane di colata sulle colline di Camaldoli e della Conca di Agnano.

Per fronteggiare gli eventi sopra cennati, il Ministro dell'interno *pro tempore* delegato per il coordinamento della protezione civile, nel 1997, ha nominato, ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza di protezione civile n. 2509, il sindaco di Napoli commissario delegato per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo e dei versanti della medesima città.

Il 7 giugno 2001, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata ordinanza, l'attuale sindaco di Napoli ha nominato il dottor Riccardo di Palma quale vicecommissario per l'espletamento dell'incarico.

La stessa ordinanza consente al commissario di avvalersi di un comitato tecnico da lui stesso costituito e di provvedere alla individuazione degli interventi per i quali sia possibile l'immediato affidamento e l'attivazione della ulteriore progettazione di emergenza, volti ad eliminare situazioni di pericolo causate dalla instabilità del sottosuolo e dei versanti.

L'articolo 2, così come modificato dall'ordinanza n. 2808 del 1998, oltre a stanziare un finanziamento di 35 miliardi di lire, stabilisce che il commissario delegato debba acquisire dallo stesso comitato tecnico un'indagine generale circa lo stato di dissesto del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli. La medesima disposizione contempla la necessità di avviare la progettazione degli interventi prioritari, compresa quella inerente al recupero dell'edificio H del complesso «Le vele» per la realizzazione di un centro di protezione civile, a tal fine impegnando la somma di 6 miliardi.

Inoltre, con l'ordinanza n. 2808/98 è stato autorizzato il commissario delegato ad avvalersi di eventuali risorse comunitarie, statali o del proprio bilancio comunale ai fini della realizzazione dei compiti assegnatigli.

Dal resoconto delle attività promosse dall'ufficio del commissario delegato così come esposto dai membri della commissione comunale di Napoli nel corso dell'audizione sul dissesto idrogeologico, tenutasi presso la 13ª Commissione del Senato della Repubblica il 24 ottobre 2001, si evince che il commissario avvalendosi della consulenza del comitato tecnico abbia operato su tre direttrici:

gestire l'emergenza, disponendo l'esecuzione di un insieme di interventi per eliminare il pericolo e le interruzioni delle reti stradali e fognarie e provvedere alla sicurezza dei cittadini;

impostare un approfondito esame del sottosuolo e sviluppare la pianificazione degli interventi;

elaborare un piano di interventi.

Dal 1997 ad oggi il Comitato ha svolto un lavoro sistematico, nonostante l'emergenza non sia stata ancora superata; tuttavia, con il procedere delle indagini sono state evidenziate ulteriori situazioni di rischio, per le quali sono in corso interventi di urgenza

L'attività di conoscenza e di monitoraggio è progredita notevolmente e ciò è desumibile dai contenuti di un primo rapporto pubblicato dal Comitato nell'aprile del 2000, che riporta i primi risultati raggiunti dalla data del febbraio 2000.

Nei prossimi mesi dovrebbe essere pubblicato il secondo rapporto informativo, riguardante il programma delle indagini.

Si rende noto, inoltre, che il primo piano degli interventi (approvato con decreto commissariale protocollo n. 39 del 5 febbraio 1999 e mai rimodulato) comprende 11 interventi già appaltati (per lire 97 miliardi) e tre interventi da appaltare (per lire 1,3 miliardi). In tale contesto sono stati previsti altri 14 interventi da appaltare (per lire 112 miliardi circa) finanziati con risorse da reperire ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della sopra citata ordinanza n. 2808/98.

Tra questi, particolare rilevanza assume l'intervento di sistemazione idrogeologica di parte della collina di Camaldoli (per l'importo di lire 79 miliardi circa).

Il Dipartimento della protezione civile, su richiesta del commissario delegato, avvenuta con nota del 23 marzo 1999, ha preso atto del descritto piano di interventi e successivamente di tre singoli interventi ovvero relativi al:

riempimento della voragine e delle cavità di via Vico Santa Maria alla Purità (per lire 266 milioni);

riempimento della cavità di via Pessina (per circa lire 155 milioni),

lavori di consolidamento di via Iannelli 306 (per circa lire 466 milioni).

Lo stesso Dipartimento inoltre ha reiteratamente sollecitato la presentazione di una rimodulazione complessiva del piano ed ha ripetutamente chiesto l'invio delle relazioni sullo stato di attuazione degli interventi ed in particolare su quello relativo alla collina di Camaldoli ma solo il 12 luglio 2001 ha ricevuto lo stato di attuazione degli interventi.

Dallo stesso risultano elencati complessivamente 50 interventi, per un importo di lire 29.057.212.687, di cui 36 ultimati (21 collaudati) e 14 in corso.

Emerge, peraltro, che il numero degli interventi è passato da 28 a 50 ovvero se ne deduce che il commissario delegato ha rimodulato e/o integrato il piano degli interventi.

Data la vastità e la gravità del dissesto idrogeologico dovuto alle caratteristiche geologiche del sottosuolo napoletano, il Ministro dell'interno, nel febbraio 1999 con l'ordinanza n. 2948, ha inoltre incaricato il sindaco di Napoli, avvalendosi anche del più volte citato comitato tecnico, di progettare in forma integrata e di realizzare interventi di risanamento ambientale, igienico-sanitari ed idrogeologici del vallone San Rocco, della collina

di Camaldoli, della collina di Posillipo, della conca di Agnano, della collina di San Martino e dei connessi collettori Arena San Antonio, via Cinthia ed emissario di Agnano con i poteri e le deroghe già attribuitegli, nonché di progettare e, a seguito dell'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente, di realizzare gli interventi di bonifica dei siti contaminati dell'area marittima e gli interventi di ripristino della morfologia naturale della costa.

Tra l'altro, l'ordinanza n. 3100 del 2001, recante «Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania nonché in materia di bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti, di tutela delle acque superficiali, di dissesto idrogeologico e del sottosuolo, con particolare riferimento al territorio di Napoli», attribuisce al Presidente della giunta regionale della Campania taluni compiti in precedenza assegnati al sindaco di Napoli.

Si evidenzia, inoltre, che le risorse mobilitate (con ordinanza n. 2948/99 e con una successiva n. 3100 emanata nel 2001) per l'attuazione degli interventi per fronteggiare la situazione di emergenza del risanamento ambientale, idrogeologico e regimazione idraulica gravano sulle disponibilità del Ministero dell'ambiente, nonché su ulteriori fondi nazionali e/o comunitari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BALOCCHI

(28 gennaio 2002)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il comune di Portici ha deciso di consegnare ad un solo soggetto privato, «Trasporti Vesuviani», numerosi e importanti servizi pubblici di trasporto pubblico cittadino, sorveglianza e gestione degli spazi pubblici destinati a parcheggi a pagamento, rimozione e custodia auto prelevate per infrazione al codice della strada, abdicando completamente ad ogni prerogativa e competenza, come già fatto per altri settori, con la suggestiva ed abusata formula della provvisorietà;

che la durata di detto affidamento in prova era previsto in tutti gli atti per soli quattro mesi e precisamente dall'8 gennaio 2001 all'8 maggio 2001;

che tale previsione e obbligo contrattuale è già stato disatteso con un'improponibile proroga di due mesi che ha visto slittare la scadenza contrattuale all'8 luglio 2001;

che in tale periodo di gestione di tutti i servizi affidati si è manifestata con ogni forma di preoccupazione collegata all'antieconomicità, all'improduttività, alla mancanza dell'interesse pubblico, alla irregolarità e sicurezza dei servizi prestati, alla consistenza numerica del personale arruolato ed impegnato (diverse decine di persone);

che l'amministratore della società «Trasporti Vesuviani» firmatario della concessione è stato rimosso e sostituito solo perché alcuni giorni fa aveva fatto presente l'opportunità di sospendere ogni attività;

che l'amministrazione comunale si ostina a confermare il proprio orientamento positivo alla continuazione di detta convenzione che, a suo dire, avrebbe solo bisogno di piccoli accorgimenti migliorativi;

che è necessario ed opportuno esporre alcune circostanze che consentono di capire fatti e condizioni collegati ai servizi richiamati per fare chiarezza sull'intera vicenda;

che la Società di trasporto pubblico cittadino, tra l'altro, utilizza alcuni pullmini di proprietà del Comune, acquistati anni fa per scopi mai utilizzati; attualmente gli stessi sono stati riciclati e, dopo opportuni restauri, seppure senza verifiche, collaudi e le dovute e pur necessarie garanzie, sono adibiti a trasporto di persone;

che non è dato sapere a che titolo la concessionaria ne faccia uso e ne detenga il possesso;

che non si conosce di quale abilitazione sia fornito il personale incaricato della guida;

che non si conosce se esista assicurazione per i trasportati e quali siano i massimali per la responsabilità civile;

che non si conoscono i tempi di percorrenza ed i relativi costi di gestione;

che non esistono rilevamenti sulle presenze dei passeggeri sia per numero, sia per linee e per orari;

che sui relativi percorsi non esistono fermate certe sia d'attesa che di discesa e le stesse vengono (sembra) definite prevalentemente per bonomia dagli autisti su richiesta degli utenti;

che durante l'intera giornata di servizio i pullmini girano completamente vuoti, quando ci sono passeggeri, sono comunque in numero minimo;

che la realizzazione delle strisce blu (parcheggio a pagamento) avrebbe dovuto interessare solo pochissime strade con particolare incidenza sulle attività commerciali; viceversa sono state disseminate su tutto il territorio, comprese le periferie, e hanno penalizzato i cittadini, ma con il danaro proveniente dalla vessazione si possono arruolare decine e decine di operatori come addetti di controllo;

che le previsioni dell'Amministrazione sono state smentite dai fatti e ciò è testimoniato dal giornaliero mancato utilizzo degli spazi destinati a pedaggio e dalla presenza inutile del numerosissimo personale in atteggiamento di rassegnata mestizia a causa della mancanza d'auto in sosta e quindi dei mancati proventi a copertura dei loro costi ed a garanzia dei loro stipendi che spesso non arrivano;

che è legittimo chiedersi se tutta questa iniziativa non sia altro che un'operazione clientelare;

che bisogna chiedersi quanti siano gli operatori addetti alle strisce blu, quali criteri siano stati scelti e quali titoli debbano possedere per essere scelti fra i disoccupati;

che gli operatori in servizio sono di ogni età, di sesso diverso e senza caratteristiche di base comuni a tutti;

che, nonostante il modesto ruolo da svolgere, alcuni operatori non posseggono i requisiti minimi indispensabili per tali funzioni;

che un'altra anomalia è rappresentata dalla gestione del servizio di rimozione e custodia degli autoveicoli che si trovano in condizione di essere rimossi per violazione al codice della strada;

che tale servizio non è stato mai praticato dalla «Trasporti Vesuviani» in quanto, diversamente da quanto sottoscritto nel contratto di appalto, non disponeva di 2 gru idonee alla rimozione, né di personale qualificato, né di un'area attrezzata per la custodia degli automezzi prelevati;

che, sebbene tale oggettiva situazione fosse nota all'Amministrazione e al Comando di Polizia Municipale, nessuno se ne faceva carico;

che tutto questo, invece di far scaturire le necessarie azioni a garanzia del Comune rispetto agli obblighi contrattuali, compresa la possibile rescissione del contratto per colpa, ha comportato solo omissivi silenzi dei vari responsabili;

che, allo stato, fortemente preoccupante oltre che lesivo appare il protrarsi delle attuali condizioni dei Servizi pubblici rappresentati, anche per le responsabilità che potrebbero derivare per il Comune, direttamente o indirettamente o in solido con la Società «Trasporti Vesuviani», in relazione agli obblighi sottoscritti, agli impegni assunti ed ai diritti vantati, non solo come conseguenze contrattuali tra le parti contraenti, ma anche nei confronti dei terzi, che troverebbero certamente più conveniente e più garantito per qualunque pretesa o richiesta rifarsi direttamente verso il Comune piuttosto che verso il soggetto Società «Trasporti Vesuviani», nettamente più modesto del Comune e quindi meno appetibile;

che appare chiaro che il Comune di Portici si troverebbe in una drammatica situazione riguardo alle decine di attuali occupanti ed operatori utilizzati dalla Società «Trasporti Vesuviani» in caso di sospensione o rinuncia d'ogni attività, considerando la grave situazione di precarietà ed incertezza;

che il presunto e derivante danno economico per il Comune, non solo per i mancati introiti causati dai vari disservizi è di notevole e rilevante entità e che a questo potrebbe aggiungersi, come già detto, il danno consequenziale al prevedibile contenzioso scaturente anche dalle incertezze contrattuali di base e dalle inquietanti situazioni determinatesi nell'ambito di tutta la problematica esposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda predisporre approfondite verifiche, accertamenti ed indagini amministrative – tecnico-economico – legali;

se non intenda ripercorrere tutto l'*iter* amministrativo del provvedimento in oggetto individuando i funzionari che lo hanno elaborato e prodotto e hanno sottoscritto gli atti;

se non intenda far sottoporre ad accertamenti amministrativi gli atti e verificarne la sussistenza dell'interesse pubblico;

se non intenda far chiarezza e rendere noto il numero degli operatori impegnati, le circostanze che ne hanno determinato l'assunzione, oltre che l'elenco nominativo degli stessi, la provenienza, i requisiti posseduti.

(4-00550)

(3 ottobre 2001)

RISPOSTA. – Il competente Ufficio territoriale del Governo di Napoli, nel trasmettere una dettagliata relazione fornita dall'amministrazione comunale di Portici (Napoli), ha reso noto che lo stesso comune è stato oggetto di un'ispezione in data 15 aprile 1999, stabilita con decreto n. 2088/SdS, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 203/91, per verificare la correttezza delle procedure d'appalto dei numerosi servizi pubblici citati.

L'esito dell'ispezione non è noto in quanto sono tuttora in corso gli accertamenti da parte delle Forze dell'ordine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(25 gennaio 2002)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno ed della giustizia.* – Premesso che:

sul quotidiano «Il Mattino» del 18 e 19 settembre, in cronaca di Salerno ed in particolare in quella riservata alla città di Cava de Tirreni, nell'ambito del dibattito per l'attribuzione degli spazi per i parcheggi comunali, sono state più volte riprese le lamentele di tale Angelo Servillo che, forse nella qualità di responsabile delle cooperative Colca e Cogera, si duole per il mancato rispetto di impegni assunti in campagna elettorale da esponenti politici cavesi;

in particolare, nell'articolo del 18 settembre a firma di Ferdinando Rispoli viene riportato il seguente brano: «a detta di Servillo, il suo appoggio in campagna elettorale pare sia stato determinante, come lo era stato precedentemente anche nella fase congressuale di Forza Italia con il suo pacchetto di 30 tessere, determinando la vittoria degli ex di Confronto alla guida del partito azzurro. Ora, Servillo e soci, battono cassa, facendo immaginare scenari molto più compromettenti per gli attuali amministratori»;

appare evidente la gravità delle accuse mosse dal Servillo che, se confermate, lascerebbero intravedere scenari elettorali certamente non trasparenti e non legittimi,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze enunciate in premessa;

in caso affermativo, quali urgenti e indifferibili provvedimenti il Governo intenda assumere.

(4-00493)

(26 settembre 2001)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La questione proposta ha formato oggetto di risposta, il 19 ottobre 2001, davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, in occasione dello svolgimento di un'interpellanza urgente vertente sullo stesso argomento.

Si rinvia quindi alla relazione illustrata nella circostanza, pubblicata nel resoconto stenografico del 19 ottobre 2001.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(28 gennaio 2002)

MARINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'ufficio centrale elettorale, attraverso la verifica dei verbali delle operazioni elettorale e delle tabelle di scrutinio del comune di Lamezia Terme, ha evidenziato e verbalizzato incongruenze, illogicità manifesta, contraddizioni e vizi di legittimità in 52 sezioni elettorali su un totale di 78;

in molte sezioni i voti validi espressi risultano superiori al numero dei votanti e, in alcune sezioni, addirittura superiori agli stessi elettori iscritti nelle liste di sezione;

il quadro generale dello scrutinio assume aspetti inquietanti ove si consideri che i voti attribuiti ai candidati delle singole liste sono maggiori dei voti attribuiti alle liste stesse;

elemento ricorrente dei verbali è il ricorso a dichiarazioni contraddittorie che determinano risultati falsati ed incongruenti. È risultato che le stesse buste n. 4-*ter* C contenenti le tabelle di scrutinio fossero aperte, alcune addirittura vaganti e fuori dalle stesse buste;

tutto ciò testimonia l'assoluta mancanza di garanzia e di attendibilità dei dati posti alla base della proclamazione degli eletti. Risulta davvero preoccupante poi, ed aggrava il quadro di incertezza generale, il teorema secondo cui i voti espressi (751) possono essere addirittura di gran lunga superiore agli stessi elettori scritti nella lista elettorale di sezione che sono 701;

su un campione di 22 sezioni – tra quelle indicate nel verbale dell'ufficio centrale elettorale – i voti di lista attribuiti illegittimamente in più risultano essere 1.520; tale dato, aggiunto ai voti di preferenza assegnati in più ai candidati al consiglio comunale rispetto ai voti di lista, per un totale di circa 225, raggiunge la somma di 1.745;

l'assoluta inattendibilità del voto di lista è comprovata da un altro campione di 15 sezioni – sempre tra quelle indicate dall'ufficio centrale elettorale – da cui emerge, in modo certo, l'attribuzione dei voti, questa volta in meno, alle liste, per un totale di 338;

nella fattispecie le attività ed i risultati riconosciuti affetti da vizi di legittimità riguardano la stragrande maggioranza delle sezioni elettorali e coinvolgono, conseguentemente, la quasi totalità del corpo elettorale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e se e quali rapporti di interconnessione eventualmente vi siano stati tra le organizzazioni mafiose e lo svolgimento della campagna elettorale determinando una influenza sull'insieme dei risultati della competizione medesima e, ove mai nessuna determinazione sia stata assunta, se non si ritenga opportuno avviare una indagine per conoscere la eziologia dei falsi in atto pubblico riscontrati dall'ufficio centrale elettorale e contenuti nei verbali di scrutinio e procedere quindi all'annullamento dell'intero procedimento elettorale e alla conseguente proclamazione degli eletti.

(4-00557)

(3 ottobre 2001)

RISPOSTA. – In merito alle presunte irregolarità verificatesi durante le operazioni per l'elezione degli organi di governo del comune di Lamezia Terme, nella tornata amministrativa del 13 maggio 2001, si rende noto che le stesse hanno formato oggetto di ricorso giurisdizionale per l'annullamento delle operazioni stesse. Il Tribunale adito, ovvero il TAR della Calabria, ha dichiarato inammissibile il gravame, con sentenza n. 1560 del 18 ottobre 2001, avverso la quale fino ad oggi non risulta prodotto appello dinanzi al Consiglio di Stato.

Per quanto concerne i presunti rapporti di interconnessione tra le organizzazioni mafiose e lo svolgimento della campagna elettorale, gli organi di polizia, interessati dall'UTG di Catanzaro, hanno comunicato che allo stato non risulta che il corso della predetta campagna elettorale sia stato in qualche modo condizionato dalla criminalità organizzata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(23 gennaio 2002)

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che durante l'esecuzione dell'inno di Mameli immediatamente prima dell'inizio dell'incontro di calcio Italia – Marocco, che si è svolto mercoledì 5 settembre a Piacenza e che è stato trasmesso in diretta televisiva sulla rete «RAI 1», un folto gruppo di individui presenti sugli spalti ha alzato il braccio col saluto romano;

che l'ostentazione di tale gesto richiama immediatamente la ritualità e la mistica del regime fascista, e quindi si configura come una modalità di apologia del fascismo;

che la violenza negli stadi prima, durante e dopo le partite di calcio rappresenta uno degli aspetti sociali più preoccupanti delle forme di violenza metropolitana e ha visto spesso coinvolte frange *ultras* che si richiamano esplicitamente alle liturgie fasciste e naziste,

si chiede di sapere:

se siano stati identificati grazie alle immagini televisive e se si intenda perseguire gli autori della sceneggiata littoria avvenuta mercoledì a Piacenza;

quali forme di prevenzione e di repressione si intenda porre in essere affinchè tali episodi non si ripetano;

come vengano controllati e segnalati gli esecutori degli atti che richiamano all'apologia del fascismo, del nazismo e del razzismo negli stadi.

(4-00361)

(18 settembre 2001)

RISPOSTA. – Rispondendo all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che in relazione all'episodio ivi segnalato sono stati identificati attraverso le riprese televisive tre dei giovani (una decina) che, al momento dell'esecuzione dell'inno nazionale italiano, avevano alzato la mano imitando il saluto fascista.

I tre, uno dei quali minorenne, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per violazione della legge n. 205 del 1993, recante misure in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Inoltre, il Questore di Piacenza ha adottato, nei confronti degli stessi, il provvedimento di divieto di accesso agli stadi in occasione delle competizioni sportive.

Quanto alle forme di controllo negli stadi, sono operativi da tempo negli impianti sportivi sistemi di ripresa a mezzo di videocamere al fine di identificare gli autori di episodi di intolleranza o di violenza.

La strategia di contrasto dei fenomeni di violenza in occasione delle manifestazioni sportive è stata ulteriormente rafforzata da questo Governo con le misure introdotte dal decreto-legge n. 336 del 2001, convertito dalla legge n. 377 del 19 ottobre 2001, riguardante disposizioni urgenti per il contrasto dei fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

L'efficacia di tale normativa è stata rilevata inoltre in occasione della conferenza stampa tenutasi al Viminale il 10 gennaio 2002, nel corso della quale il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia, insieme ai vertici del calcio nazionale, hanno tracciato un bilancio positivo sul fronte della sicurezza negli stadi, anche in relazione alla sostanziale recente diminuzione dei fenomeni di violenza nelle manifestazioni sportive da attribuire all'azione di contrasto delle forze dell'ordine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANTOVANO

(24 gennaio 2002)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

al confine tra l'area di Milano e quella di Bollate sorge la nuova cittadella penitenziaria;

la polizia penitenziaria che abita all'interno della nuova struttura avrebbe cercato di ottenere la residenza presso il carcere stesso al fine di poter così iscrivere i figli a scuola, scegliere il medico di base, aggiornare i documenti;

all'anagrafe di Milano agli agenti sarebbe stato detto di rivolgersi al comune di Bollate in quanto negli elenchi telefonici il nuovo carcere è indicato sotto Bollate (anche se non compare l'indicazione del numero civico);

il comune di Bollate, a sua volta, avrebbe rinviato a quello di Milano in quanto il principale portone di ingresso del penitenziario sarebbe situato in area comunale milanese,

si chiede di sapere:

dove, per l'anagrafe, sia situato il nuovo carcere, comunemente denominato «di Bollate»;

se non si ritenga, nel caso in cui l'individuazione territoriale non sia ancora stata compiuta, di dover intervenire al fine di risolvere tale incredibile disguido amministrativo che, tra l'altro, rischia di causare difficoltà quotidiane a coloro che per motivi di lavoro abitano all'interno del penitenziario.

(4-00373)

(18 settembre 2001)

RISPOSTA. – La struttura carceraria indicata nell'interrogazione parlamentare rientra territorialmente, per la quasi totalità, nell'ambito dell'estensione del Comune di Milano.

Si rappresenta quindi che gli uffici comunali del Comune di Milano sono quelli competenti a provvedere a tutti gli adempimenti di carattere amministrativo, relativamente ai dati anagrafici del personale che afferisce alla predetta struttura carceraria.

Si precisa infine che l'esatto indirizzo è: «Seconda Casa di Reclusione di Milano», via Cristina Belgioioso, 120 - 20157 Milano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'ALÌ

(23 gennaio 2002)

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a Carovigno, Comune della provincia di Brindisi, un documento contenente le dimissioni di alcuni consiglieri comunali, presentato da uno di loro, ha creato una situazione delicata per le istituzioni;

tra il 14 ed il 20 agosto, periodo di produzione e presentazione del documento, si sono consumati atti inquietanti;

infatti, uno dei consiglieri comunali, che dal documento risultava dimissionario, ha contestato la sua firma, dichiarando di non averla mai apposta ed ha informato di questo la stampa;

al di là delle considerazioni di natura politica, l'interrogante ritiene che le Istituzioni escano malconce e ricevano un grave *vulnus* da questi atteggiamenti, beffardi sul piano umano ed illegali sul piano giuridico;

i cittadini votano ed eleggono i loro rappresentanti e questi ultimi, qualunque ne sia il colore ed il credo politico, hanno l'obbligo di comportarsi in modo corretto, legale e trasparente,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire perché la situazione del Comune di Carovigno si chiarisca al fine di ridare alle istituzioni la dignità che ad esso certamente spetta e compete.

(4-00599)

(16 ottobre 2001)

Risposta. – La situazione politico-amministrativa determinatasi nel comune di Carovigno (Brindisi), a seguito delle dimissioni di alcuni consiglieri comunali, è attentamente seguita da questa Amministrazione, in quanto l'atto di dimissioni, pur riportando le firme di undici consiglieri, è sottoposto alle valutazioni della magistratura penale in conseguenza del procedimento instaurato nei confronti di uno dei consiglieri dimissionari che avrebbe apposto una firma apocrifa anche per un altro di essi.

Di conseguenza l'atto di dimissioni risulterebbe sottoscritto da dieci consiglieri e non più da undici, così che si ritiene al momento non configurabile l'ipotesi dissolutoria prevista dall'articolo 141, comma 1, lettera *b)*, n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Quanto alla posizione degli altri consiglieri dimissionari, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 38, comma 8, del citato testo unico, secondo le quali le dimissioni dalla carica di consigliere sono irrevocabili ed immediatamente efficaci appena assunte al protocollo dell'ente.

In attesa dell'accertamento dei fatti da parte del giudice penale, l'amministrazione comunale dovrà dunque procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
D'Alì

(23 gennaio 2002)